

Rassegna del 10/02/2014

SOCHI 2014	Gazzetta dello Sport	2 Il commento - Una giornata che fa storia - Giornata storica e non è finita	Narducci Fausto	1
SPORT E POLITICA	Stampa	7 Letta pronto a giocare la carta-turismo	Talarico Rosaria	2
SPORT E SCUOLA	Adige	30 Ora arriva il liceo «sportivo»	Turrini chiara	3

il **Commento** UNA GIORNATA CHE FA STORIA di FAUSTO NARDUCCI

il **Commento**

DI FAUSTO NARDUCCI

GIORNATA STORICA E NON E' FINITA

Italiani, su col morale. Magari non tutto funziona a meraviglia nel nostro Bel Paese e all'estero continueranno a guardarci dall'alto in basso perché per l'economia nazionale pesano di più (in negativo) le percentuali della disoccupazione che (in positivo) i risultati sportivi. Ma da ieri possiamo dire che l'Uomo dei Ghiacci, il più grande della storia olimpica, è nostro e si chiama Armin Zoeggeler. E sul trono azzurro, in una giornata che entra dritto dritto nella storia del nostro sport, siede alla stessa altezza il vice-Bolt delle nevi, un altro italiano (anzi un altro altoatesino) che si chiama Christof Innerhofer. Un finanziere che col suo fisico e la sua bella faccia avrebbe potuto calpestare le passerelle della moda e invece, quando da noi era da poco spuntata l'alba, è piombato dall'alto di una montagna fino all'argento di una gara che sta alle Olimpiadi invernali come i cento metri stanno a quelle estive: la discesa.

Qualcuno pensava che saremmo andati poco oltre le due medaglie in tutta l'Olimpiade di Sochi invece alla seconda giornata abbiamo potuto gustare l'invidiabile sensazione di soppesare un doppio podio ed aprire un dibattito che vorremmo ripetere tutti i giorni: vale di più un bronzo storico nello slittino o un argento nella discesa? Vi diciamo subito che non abbiamo saputo trovare una risposta adeguata ma vogliamo subito offrirvi gli elementi per giudicare. Pensateci: nessuno al mondo, nella ultracentenaria storia dei Giochi (invernali ed estivi) era riuscito a vincere sei medaglie individuali in **6 edizioni** diverse (o consecutive, che fa lo stesso) come ha fatto Zoeggeler. Nelle Olimpiadi invernali sono in sei quelli che si sono fermati a 5 (e l'unica che può incrementare il bottino, la tedesca Pechstein nel pattinaggio velocità, ieri si è fermata al quarto posto). In quelle estive bisogna considerare anche le gare a squadre per trovarne quattro che eguagliano il nostro eterno slittinista. Il fatto è che rimanere ai vertici olimpici per **20 anni** è un'impresa riservata ai duri di testa e di muscoli, ai silenziosi, a quelli che «dopo la moglie e la slitta

quella con cui parlo di più», a quelli che «il mio segreto è andare a dormire presto». Agli Zoeggeler e a nessun altro, insomma.

Le medaglie olimpiche della discesa (ripetiamolo, la gara più bella dell'Olimpiade invernale), invece, parevano destinate a tutti tranne che a noi. O meglio, la storia olimpica della specialità ci aveva lasciato solo due precedenti: l'oro di Zeno Colò nel '52 a Oslo e il bronzo di Herbert Plank nel '76 a Innsbruck. Se Zoeggeler ha completato un pieno, Innerhofer ha (quasi) riempito un vuoto. Ieri era l'ultimo fra i migliori a scendere e per soli 6 centesimi ha mancato la vittoria ma ha festeggiato più del vincitore, il figlio d'arte Matthias Maier (sorprendente fino a un certo punto). Chissà se Christof, gettandosi felice nella neve come un bambino in una piscina gonfiabile, ha gioito di più perché era la prima medaglia assoluta di questa edizione per l'Italia o perché era solo la terza della discesa azzurra di tutti i tempi.

Nel dubbio possiamo gioire anche per il fatto che, all'ombra delle medaglie, è tutta l'Italia ad essere partita col piede giusto nella prima avventura olimpica di Malagò. Un po' come era successo a Londra 2012 e al contrario di Vancouver 2010. Chi avrebbe mai pensato a una biathleta (Karin Oberhofer) in corsa per la medaglia (e poi quarta)? E a una squadra di pattinaggio di figura sempre quarta anche senza la Kostner in finale? Anche Letta, insomma, avrà preso coscienza che nel recinto sportivo si sta molto meglio che nell'Italia (economica e politica) che gli gira intorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» » Dossier / La crescita

Letta pronto a giocare la carta-turismo

Dopo il salvataggio e il rilancio di Alitalia in arrivo la rivoluzione dell'Enit e altre misure per il settore

ROSARIA TALARICO
ROMA

Perché Letta tiene tanto al dossier Alitalia? Prima il presidente del Consiglio ha evitato il fallimento della compagnia facendo scendere in campo le Poste e avviando a inizio anno una prima ricapitalizzazione-tampone, poi nelle ultime settimane si è dato particolarmente da fare per favorire l'arrivo di un nuovo socio. Non è un caso che l'allungo di Ethiad, con cui Alitalia si appresta a convolare a nozze, sia arrivato la scorsa settimana in occasione della missione del premier negli Emirati. Tanto impegno nasconde un disegno strategico. Che si può riassumere così: se l'operazione andrà in porto, l'Italia con lo scalo di Fiumicino diventerà un hub piazzato esattamente al centro delle rotte e dei transiti passeggeri che portano sia verso Ovest e sia verso Est. Per lo scalo romano, insomma, potrebbe essere arrivato il momento di una trasformazione profonda. Di un vero salto di qualità.

Alitalia e non solo

Il dossier Alitalia è però solo un tassello di un disegno più complesso. A Palazzo Chigi parlano di una «nuova concezione, più moderna e pragmatica, del valore economico del turismo e della cultura», con un approccio nuovo di tipo «industriale». Che inevitabilmente deve far leva sui dei nuovi driver, come può essere appunto una Alitalia che riprende forza e riconquista ruoli, quote e posizioni

sui mercati.

Nuova governance

Al tempo stesso si pensa di ammodernare tutto il sistema di promozione del settore puntando ad un deciso salto di qualità: non appena l'ingorgo parlamentare si sarà un poco allentato, il governo è infatti pronto a varare un «set» di interventi, messi a punto dal sottosegretario Simonetta Giordani, che puntano innanzitutto a semplificare la governance del settore turistico ora troppo farraginoso ed inefficace. In questo quadro si inserisce il rilancio dell'Enit, l'Ente nazionale del turismo e del suo portale. La sua riorganizzazione punta a dotarlo di uno standard simile a quello delle principali agenzie internazionali di promozione del turismo. Ciò avverrà non con uno snellimento dell'organico (che pure assorbe la maggior parte dei costi), ma inserendo «nuovi profili professionali più contemporanei e attrezzati alla competizione sul marketing e sul digitale, perché è lì che si determinano i flussi turistici e lì si giocherà sempre più la partita della competitività». A oggi si assiste infatti a una frammentazione della governance in ambito turistico, poiché le competenze sono regionali e manca una gestione nazionale della promozione del Paese. Altri interventi riguarderanno il sostegno alle imprese del settore alberghiero con sgravi fiscali e credito di imposta per riqualificare le strutture ricettive, considerando che abbiamo un'offerta ancora poco competitiva. L'80% degli hotel ha infatti più di trent'anni e sono spes-

so piccole realtà che faticano a restare sul mercato.

Il sogno di Roma 2024

La stessa logica di lungo periodo, di programmazione, anima in prospettiva l'impegno per portare a Roma le Olimpiadi del 2024: un progetto legato a una scadenza precisa, con un forte vincolo di modernizzazione. Anche qui «prospettiva e metodo europei, con impegni circoscritti, cronoprogrammi e un approccio orientato ai risultati. Il tutto secondo la prassi su cui ci si cimenta già ora con Expo 2015» spiegano a Palazzo Chigi.

Anche lo sport può essere un fattore di sviluppo, non solo in termini educativi e di aggregazione sociale. L'esecutivo sta lavorando da dicembre a «Destinazione sport», progetto che la prossima settimana verrà completato con le ultime proposte, a cominciare da una interessante sperimentazione di partnership pubblico-private «mai provate finora», decisamente «pervasiva sui territori». Un lavoro complementare a quello della costruzione della candidatura di Roma 2024. E «non a caso il Coni è coinvolto in modo ufficiale nelle attività di promozione del semestre Ue: sport è (anche) rete che crea sviluppo economico».



Ora arriva il liceo «sportivo»

Gardascuola, la prima classe forse attiva già a settembre

LA NOVITÀ

Corso predisposto da Coni, Cip e ministero

Il liceo scientifico sportivo sarà aperto a tutti, senza prove di accesso, anche agli studenti disabili: il corso è stato studiato dal Ministero insieme al Coni e al Cip (Comitato italiano paraolimpico), e prepara all'ingresso in tutte le Facoltà universitarie, specialmente Scienze Motorie, lauree brevi in medicina, corsi post-diploma.

CHIARA TURRINI

Un liceo scientifico ad indirizzo sportivo, dove studiare e al contempo ricevere le basi per insegnare l'attività fisica, senza smettere di praticarla. Una scuola così è ciò che manca nel ventaglio dell'offerta formativa locale, in un territorio che fa di sport e outdoor la propria bandiera. Il liceo scientifico sportivo potrebbe tuttavia presto diventare realtà: Carlo Modena, presidente della cooperativa che gestisce l'istituto Gardascuola di Arco, conferma che l'iter

burocratico è stato avviato, e che se tutto va bene la prima classe potrebbe partire già il prossimo settembre. «La nostra scuola è in crescita, in totale gli iscritti sono circa 430, e ciò anche grazie ai nuovi spazi e all'ampliamento dell'offerta formativa. Abbiamo avuto la conferma di questo, e ci siamo chiesti che altro possiamo fare per migliorare ancora» spiega Modena, che oltre a presiedere la cooperativa è anche presidente della Virtus Altogarda, società di pallacanestro la cui prima squadra milita in C2.

Il collegamento tra scuola e sport si è generato quasi spontaneamente, non solo per la vicinanza agli ambienti del basket: «Abbiamo pensato che in un territorio che tutti ci invidiano per l'ambiente e la natura, puntare sull'outdoor è la cosa più naturale. Il nostro istituto, peraltro, conta già parecchi ragazzi che praticano sport ad alto livello, e il nostro corpo docente è attento ad ascoltare i bisogni di potenziali futuri atleti – continua Carlo Modena – e da qui l'idea: un liceo ad indirizzo sportivo per completare un'offerta formativa che abbraccia l'identità del territorio».

Per la verità il Gardascuola punta già da tempo sul carattere dell'Alto Garda: l'istituto tecnico ad indirizzo turistico è il fiore all'occhiello che attira studenti da tutta la provincia. Da qualche anno, assecondando la con-

notazione sanitaria della Arco del Kurtort, funziona anche il liceo scientifico sanitario.

Proprio su quest'ultimo, già esistente, si andrebbe ad innestare la specializzazione in educazione fisica. Un liceo scientifico che inoltre fornisce anche specifiche competenze professionali in materia di gestione scientifico-tecnica, manageriale ed organizzativa dello sport, e naturalmente consente, agli studenti che sono anche atleti, di portare avanti un'attività agonistica insieme alla scuola.

L'idea, a dire il vero, era in circolazione da un pezzo, ma l'iter non è stato lineare. «Inizialmente avevamo pensato ad un corso professionalizzante, a metà tra turismo e sport, consapevoli della necessità di tali figure sul mercato del lavoro – racconta il presidente – ma a Civezzano è già attivo un progetto "pilota" che non consente altre aperture, almeno fino alla fine della sperimentazione». Poi, la scorsa primavera, ecco la possibilità: un decreto della Presidenza della Repubblica con il regolamento per lanciare un liceo, scientifico come tanti, ma ad indirizzo sportivo: «In seguito a questo, anche la Provincia Autonoma ha pubblicato il bando per candidarsi, e noi siamo stati i primi a metterci in lizza. Crediamo di avere tutti i requisiti per arrivare fino in fondo, anche in tema di strutture sportive per praticare le attività. Ora stiamo attendendo e confidiamo».

